

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 FEBBRAIO 1880

per tal guisa si educa al principio della previdenza ogni ordine di cittadini, e le une istituzioni aiutano le altre. Auguro prosperità e grandezza ad ogni forma d'istituto di previdenza; però domando al Governo alcuni affidamenti, perchè si proceda a rilento prima di allargare i confini della nuova istituzione come è proposto in questa aurea relazione del direttore generale delle poste. (*Bravo!*)

CHIMIRRI. Gli inconvenienti notati dagli onorevoli Nicotera e Di San Donato, e che dipendono dall'essersi sostituito un treno *omnibus* al treno diretto che parte la sera da Roma, mi obbligano a chiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra uno sconcio di assai maggior portata, che dipende dalla stessa cagione. Da 3 mesi si avvera questo inconveniente, che il treno *omnibus* giungendo con ritardo a Caserta una, due, ed anco tre volte alla settimana, perde la coincidenza col treno delle Calabrie, e da ciò deriva che la corrispondenza della capitale giunge in queste nostre provincie in ritardo nientemeno che di 24 ore; sicchè vengono a Roma assai prima le notizie di Parigi e di Vienna che non in Catanzaro, le corrispondenze di Roma! È questo un gravissimo inconveniente; ed io non ho che da accennarlo, perchè mi riprometto che l'egregio ministro dei lavori pubblici, cercherà di provvedere efficacemente, e con la maggior sollecitudine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

UNGARO. Ho domandato di parlare per fare una semplice dichiarazione.

Coerentemente a quanto ebbi in pregio di esporre alla Camera nell'anno scorso, in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici, mi associo perfettamente alla proposta fatta dall'onorevole Cavalletto per sollevare la infelice posizione degli aiutanti postali.

Questa è la dichiarazione che voleva fare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sambuy.

DI SAMBUY. Poichè la Camera discute sul servizio delle poste, mi si conceda di rinnovare una preghiera che altre volte ebbi occasione di fare al ministro dei lavori pubblici.

Mi ricordo che anche l'onorevole Pissavini aveva fatto la stessa raccomandazione; e non dubito che l'onorevole Baccarini farà quanto da lui dipende per mettere efficacemente in opera ciò che sto per chiedergli.

La città di Torino riceve la posta di Francia verso le 6 pomeridiana e la posta di Roma alle 7 e 12 minuti. Ora, non essendovi distribuzione serale delle lettere, le corrispondenze non sono distribuite

che nel giorno seguente, cioè 13 o 14 ore dopo l'arrivo dei corrieri.

Sarebbe assolutamente superfluo di dire alla Camera quanto danno arrechi agli affari una sosta così lunga delle lettere negli uffici postali. Il progresso pretende molto al giorno d'oggi, e dappertutto si fa in modo che la distribuzione delle lettere avvenga il più presto possibile dopo l'arrivo dei corrieri.

Io credo che non sarebbe cosa difficile ottenere un'ultima distribuzione fra le 7 e le 9; ma voglio anche andare all'incontro dell'opposizione che mi si potrebbe fare.

So che la distribuzione di Torino è difficilissima, perchè i fattorini sono costretti in molte case a portare le corrispondenze non già ai portieri come regolarmente dovrebbe essere e come dappertutto si usa nelle città importanti, ma debbono salire in molte case al secondo o al terzo piano. Ciò impedisce naturalmente a questi poveri diavoli di poter fare un servizio così faticoso ancora nelle ultime ore della giornata. E perciò, quando non si potesse venire ad un altro accomodamento, io pregherei l'onorevole ministro di ordinare che la distribuzione si facesse in quelle case almeno dove c'è un portinaio o una buca per le lettere, nella quale deporre le corrispondenze.

Io non ebbi ancora occasione di muovere questa preghiera all'onorevole Baccarini; l'ho fatta ad altri suoi predecessori, ma nutro fiducia che questa volta la città di Torino avrà questo importantissimo miglioramento nel pubblico servizio. La cittadinanza torinese ne sarà grata al ministro, poichè al giorno d'oggi è incalcolabile vantaggio il ricevere 14 ore prima, non solo i giornali, ma le lettere cui si potrebbe per tal modo rispondere coi primi corrieri del mattino cioè col guadagno di una intera giornata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Indelli.

INDELLI, relatore. Io debbo pregare l'onorevole Lugli, che mi è stato così gentile nelle sue osservazioni, di volermi essere anche largo nel concedere che io non possa accettare una posizione, che mi metterebbe in un imbarazzo gravissimo.

L'onorevole Lugli domanda due cose: che io, a nome della Commissione del bilancio, prenda impegno di presentare gli organici all'approvazione del Parlamento in occasione della discussione del bilancio definitivo; e che se io non posso prendere questo impegno, la Camera approvi fin d'ora quella parte degli organici, che si riferisce agli aiutanti postali. Ora io domando all'onorevole Lugli: supponga il caso che io potessi essere così poco serio che, senza consultare la Commissione del bilancio,